

VICENTINI NEL MONDO

numero **3**
ANNO 56
2008



ALPINI MERAVIGLIOSI



**I nuovi parlamentari
dell'emigrazione**



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 6.700
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

L'ottantunesima Adunata Nazionale degli Alpini

UNA PACIFICA INVASIONE

A CENTINAIA I BALDI "VECI" GI CHE HANNO AVUTO L'ONORE DI SFILARE



Un successo straordinario quello della 81ª adunata degli alpini di Bassano del Grappa, tenutasi tra tanti tricolori e fanfare, domenica 11 maggio. Secondo l'Ana, Associazione Nazionale Alpini, ci sono state 450 mila persone molte delle quali giunte con 500 treni da varie regioni: un'invasione pacifica anche perché la "macchina organizzativa" ha funzionato a dovere sui vari fronti della logistica, dell'accoglienza anche nei vari comuni limitrofi, del piano sanitario di pronto soccorso e della viabilità.

Per 11 ore gli 80 mila alpini, con la febbre del tricolore, hanno sfilato davanti al palco d'onore dove erano presenti, con le autorità militari e il sindaco Gianpaolo Bizzotto, i ministri della Difesa Ignazio La Russa e del Welfare Maurizio Sacconi, il Presidente del Veneto Giancarlo Galan il quale ha successivamente sfilato accanto al Gonfalone della Regione. Qualche alpino nostalgico ha voluto sfilare con il mulo, come quando era in servizio attivo.

A centinaia le "penne nere" provenienti dall'estero: hanno avuto l'onore di sfilare per prime. I soci dell'Ana sono giunti dal

Brasile, dalla Svizzera, dal Cile (da Lima e Santiago), dagli Usa (città di New York, Philadelphia, Boston); poi quelli giunti dal Regno Unito, dal Canada e dall'Australia. Non va dimenticata la partecipazione della sezione unica "Nordica", composta dalle sezioni di Norvegia, Svezia e Finlandia. Particolarmente numerosa la partecipazione francese e del Benelux.

Il Presidente del Veneto Galan ha detto, a conclusione della parata, che Bassano è la capitale mondiale delle penne nere e che il Ponte sul Brenta, ricostruito dai volontari alpini dopo la sua distruzione durante la guerra, è il simbolo-ricordo di tanti eroi.

Per questa adunata, la Regione ha dato un sostegno finanziario di un milione di euro, ma è stato un investimento per il Bassanese: infatti, ha precisato Galan, al di là delle spese sostenute dal Comitato organizzatore, ci sono stati interventi alla viabilità, dall'omologazione della piazzola di atterraggio degli elicotteri per voli diurni e notturni all'ampliamento del parcheggio dell'ospedale e al nuovo ascensore esterno del San Bassiano.

Si tratta di lavori resi possibili proprio grazie al fatto di aver portato l'adunata a Bassano e che fanno dell'ospedale una delle strutture modello della sanità italiana.

Imponente l'organizzazione dell'ospitalità: tutte le attività ricettive del Bassanese (per non parlare dei punti di ristorazione) sono state occupate, e così fino ad Abano Terme e in Friuli, visto che l'adunata è durata quattro giorni e il pernottamento era necessario per la stragrande maggioranza dei partecipanti.

Sono stati anche utilizzati luoghi pubblici. Tantissime le storie raccontate, durante i giorni di vigilia.

Per la cronaca da segnalare la partecipazione di un vecchio alpino, un vicentino di 105 anni, Sante Dal Santo. La sfilata è stata trasmessa dalla tv locali e in eurovisione.

L'adunata degli alpini a Bassano è stata quasi come un'olimpiade; nel caso che i costi organizzativi siano stati onorati, il rimanente delle risorse ottenute da servizi a pagamento ed altro, sarà devoluto in beneficenza.

**Una grande rimpatriata da tutto il mondo per una oc
Le delegazioni "estere" più folte dal Brasile, dall'Arg**

nella splendida cornice di Bassano del Grappa

DI 80 MILA PENNE NERE

**UNTI DAI PAESI DI EMIGRAZIONE
PER PRIMI DAVANTI A 450 MILA PERSONE**



«Il Monte Grappa è sacrificio, il Ponte di Bassano è amicizia. Ieri per l'Italia, oggi per il mondo».

Nello striscione mostrato con orgoglio dalla sezione di Imperia è racchiuso il segreto del grande successo di questa ottantunesima edizione dell'adunata nazionale degli alpini. Il Grappa e il Ponte sono due tra le immagini più care alle penne nere e Bassano si conferma una volta di più come la capitale mondiale degli alpini.

L'affetto, la passione e lo slancio con cui tutto il Bassanese ha accolto gli 80 mila alpini che hanno sfilato resterà nella storia dell'adunata di un corpo e di un'associazione impegnati ieri nella difesa del nostro Paese e oggi nel farsi portavoce di valori e ideali universali. Un record l'adunata di Bassano l'ha già battuto ed è quello della presenza "straniera".

La nostra è terra d'emigrazione e sono molti coloro che hanno atteso proprio l'appuntamento bassanese per fare ritorno a casa da ogni parte del mondo, in un'occasione specialissima. Il passaggio delle penne nere delle sezione estere ha strappato caldi applausi ma anche qualche lacrima, sia tra chi sfilava sia tra il pubblico.

Dalle prime impressioni raccolte tra gli addetti ai lavori, mai s'era vista una simile rimpatriata da ogni angolo del mondo. Caloroso, come sempre, il saluto agli alpini dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia, legati al nostro Paese da un sentimento profondo.

Accanto a loro le penne nere di Colombia, Sud Africa, Argen-

tina, Australia, Nord America, Perù e Uruguay solo per citare i Paesi più lontani. A sottolineare l'internazionalità dell'adunata anche la presenza del colonnello americano Gordon Skip Davis, vicecomandante della Setaf in procinto di partire per l'Afghanistan, diventato "alpino" dopo aver prestato servizio per qualche anno nel Battaglione Susa.

Momenti di commozione ci sono stati anche quando hanno sfilato i reduci, accompagnati dall'ovazione "Grazie Veci". Grande l'attenzione delle istituzioni nazionali nei confronti di questa manifestazione unica nel suo genere.

Sulla tribuna d'onore sono saliti oltre ad alcuni rappresentanti del governo, anche l'ex ministro alla difesa Ignazio La Russa, il ministro al Welfare Maurizio Sacconi l'ex ministro Carlo Giovanardi, l'ex presidente del Senato Franco Marini, e il responsabile nazionale della protezione civile Guido Bertolaso.

Sul palco anche i vertici militari, con in testa il capo di stato maggiore dell'esercito gen. di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti, il comandante delle truppe alpine gen. Bruno Petti, il comandante della Brigata Julia gen. Paolo Serra, il comandante del centro di addestramento alpino gen. Claudio Berto, il comandante del sesto reggimento alpini gen. Massimo Poli, il comandante del settimo alpini gen. Antonio Maggi. Con loro amministratori d'ogni livello e militari d'ogni grado ma soprattutto tanta gente, perché l'adunata degli alpini è innanzitutto un'immensa festa popolare. Una festa che ha definitivamente sigillato l'indissolubile legame tra Bassano e gli alpini.

**casione specialissima e indimenticabile.
entina, dalla Colombia, dall'Australia, dagli USA**

QUEL CAPPELLO IN VALIGIA BANDIERA DELL'EMIGRANTE



«**Q**uando siete partiti avete portato con voi un cappello da alpino che avreste potuto gettare alle ortiche e di cui invece avete fatto una bandiera e nel quale avete racchiuso la vostra identità».



Si emoziona il presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona quando parla ai delegati delle sezioni alpine estere, che numerosissimi quest'anno hanno fatto tappa a Bassano per partecipare all'ottantunesima adunata nazionale e, in molti casi, per ritornare alle radici, per rivedere i vecchi amici e le terre da cui partirono decine di anni fa ma mai scordate. Gli alpini emigranti si sono ritrovati, assieme ai loro familiari e ai rappresentanti della Federazione internazionale dei soldati di montagna, con il responsabile dell'Ana e con gli amministratori locali per il consueto appuntamento annuale e per salutare due sodalizi appena nati; quello colombiano e quello romeno.

Tutti si sentono ancora italianissimi, come Giuseppe Degli Esposti che, dopo 46 anni passati in Sud America, ci tiene a non essere definito un alpino cileno ma una penna nera italiana residente in Cile, o come Ferdinando Carretti, presidente della sezione Ana argentina, per il quale tornare nello stivale, è come «respirare una boccata d'ossigeno».

Per gli alpini che vivono oltre confine l'appartenenza all'associazione rappresenta «un motivo d'orgoglio» come ha sottolineato Fermo Lucchini, che da 43 anni abita in Germania. «Quando ce ne siamo andati, abbiamo preso lo zaino e il cappello – ricorda Giovanni Crestanello, detto Nini, iscritto alla sezione sudafricana –. E ancor oggi pensiamo con entusiasmo e con amore alla nostra patria. Proprio per questo per chi viene da lontano, sfilare durante l'adunata rappresenta un'emozione ancor più forte».

«Si tratta di sentimenti indescrivibili, impossibili da capire per chi non ha vissuto una simile esperienza» ha confermato Ido Poloni, marosticense trapiantato in Svezia dal 1952.

La testimonianza di un ex lavoratore all'estero “I NOSTRI STESSI VALORI”

Il direttore del Giornale di Vicenza Giulio Antonacci nell'editoriale di presentazione dell'Adunata descriveva gli Alpini come “i soldati della Pace” perché anche quando sono in “guerra” riescono a portare la Pace ed aggiungeva che: Sacrificio, patria, memoria, libertà, tradizione, eroismo non sono concetti retorici ma sono i valori degli Alpini.

Io che sono alpino ed ex emigrante aggiungerei altri due valori: fede e famiglia. Ma allora i valori degli Alpini sono gli stessi di quelli degli emigranti.

Certo che sì, molti alpini-emigranti mettevano nella valigia anche il cappello.

Infatti anche a Bassano le delegazioni estere, arrivate dall'Australia, dall'America, dall'Europa, sono state le più applaudite.

Veramente a Bassano si sono vissute giornate indimenticabili soprattutto per l'affetto della gente rimasta per 12 ore ad applaudire interrotamente gli 80mila che sfilavano.

Non so se eravamo 300 mila o 400 mila, eravamo in tanti.

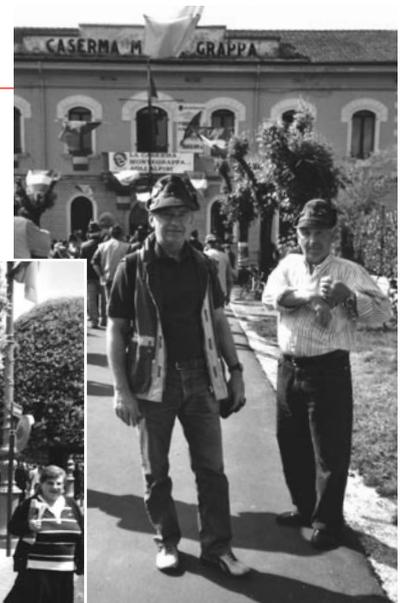
Questa 81esima Adunata è stata una vera impennata di orgoglio, un tuffo nella parte migliore della nostra storia, della nostra gente; una iniezione di fiducia per Bassano, per il Veneto, per l'Italia ma anche per noi che abbiamo sfilato fra due ali di folla.

Speriamo solo che l'esempio della nostra fratellanza, che va dal Brennero alla Sicilia e da Aosta a Trieste, arrivi anche nei palazzi del potere di Roma, per il bene dell'Italia.

AMERIGO BAÙ

GLI ALPINI VICENTINI Cinque sezioni e oltre 37 mila iscritti

SEZIONI	GRUPPI	ISCRITTI
VICENZA	136	20.100
ASIAGO	17	1.513
BASSANO	67	10.800
MAROSTICA	18	2.000
VALDAGNO	22	3.200
TOTALE	260	37.613



ECCO LE SEZIONI "ESTERE"



Per loro, il tricolore, garrisce al vento accanto ad un'altra bandiera. Sono gli alpini delle sezioni estere dell'Ana. Persone che hanno scelto altri luoghi del mondo come sede di vita e lavoro, per le quali il cappello alpino contribuisce a tenere vivo il legame col nostro Stivale.

Un legame particolarmente sentito dal presidente della sezione uruguayana, Piergiorgio Boschiero, che, dirigente d'azienda oggi in pensione, ha scelto di prolungare la propria permanenza in Italia per circa un mese dopo l'adunata. Quanto ad entusiasmo non scherzano neppure i soci Ana del Brasile, che hanno avuto modo di improvvisare un gemellaggio con una famiglia carioca in vacanza a Bassano.

I più organizzati? Sicuramente gli svizzeri, disposti in fila con i gagliardetti dei propri gruppi a rivelare una diffusione capillare dell'alpinità sul territorio elvetico. Dal momento, poi, che l'esercito rossocrociato è per sua natura alpino, ad accom-

pagnare le penne nere c'era anche un militare elvetico, il colonnello Willy Bregy, vallese di Sion. Portavano la bandiera a stelle e strisce, gli associati della sezione di New York (che in realtà ha giurisdizione sull'intero New England, da Philadelphia a Boston), "semper fideles", come i loro colleghi Marines, ma ai valori dell'alpinità. Accanto a loro i "cugini" britannici e gli australiani, "alpini a testa in giù" che ogni anno per l'adunata cambiano emisfero. A tracciare un ideale collegamento tra i picchi andini e le nostre vette, sono arrivati da Lima e Santiago gli alpini del Cile e del Perù, a provare forse un po' di nostalgia per le rocce dolomitiche, c'erano invece gli associati del Benelux, dove non si sale oltre i 600 metri delle Ardenne. Particolarmente nutrita la

delegazione proveniente dalla Francia, ai cui "Chasseurs des Alpes" si ispirò il capitano Giuseppe Perrucchetti nel fondare il corpo degli alpini. All'opposto, è stata rappresentata per procura la sezione venezuelana, grazie ad un giovane alpino nato oltreoceano, ma residente da anni in Friuli. Quanto agli alpini del grande nord, c'erano i canadesi, ad intrecciare idealmente i rami d'abete dei nostri monti con le foglie d'acero del paese che li ha ospitati e gli scandinavi che riuniscono Svezia, Norvegia e Finlandia in un'unica sezione, la "Nordica". Primi a sfilare e primi a partire, gli alpini delle sezioni estere, ma anche, ad ogni primavera, primi a programmare il rientro in patria, per continuare a far garrire il tricolore accanto alle bandiere che li hanno adottati.

Emigrante. Dopo 56 anni. È originario di Montecchio Precalcino

L'ALPINO TORNATO DAL SUDAFRICA

Il fascino dell'adunata degli alpini è arrivato fino in Sudafrica, tanto che tra le vie di Bassano ha sfilato anche Amedeo Dal Lago, originario di Montecchio Precalcino, ma residente a Johannesburg da 56 anni.

Da quando ha lasciato l'Italia, nel 1952, Amedeo Dal Lago ci ha rimesso piede solo in questi giorni, dopo oltre mezzo secolo di assenza. Tra i suoi bagagli quindi non poteva mancare l'inconfondibile cappello, guadagnato tra il 1949 e il 1950 con il servizio militare in Friuli Venezia Giulia.

La storia di Amedeo Dal Lago parte da Montecchio Precalcino, dove è nato nel 1927, ma prosegue poi a Fara, dove si è trasferito con la famiglia ad appena due anni. Proprio a Fara, nella bottega artigiana del padre Pietro, ha appreso l'arte della lavorazione del ferro e della costruzione di attrezzi agricoli, soprattutto aratri, che gli ha permesso poi di fare fortuna in Sudafrica.

A venticinque anni, con una buona dose di entusiasmo e di intraprendenza, ha lasciato la sua terra e la sua famiglia per raggiungere Johannesburg, dove lo attendeva lo zio Augusto Benincà. Dopo ventiquattro ore di volo ha iniziato così la sua nuova vita, dedicandosi però sempre alla lavorazione del ferro e alla costruzione di porte. Dopo alcuni anni lo hanno raggiunto il papà Pietro, la mamma Assunta Gnata e la sorella Giuliana, famosa a Fara per essere a quel tempo la madrina del motoclub.

In tutti questi anni ha imparando l'inglese, l'afrikaans e anche un dialetto del posto, ma l'Italia gli è rimasta sempre nel cuore, tanto che non ha voluto rinunciare alla cittadinanza del nostro paese e ha sempre frequentato la comunità italiana, oltre ad essere membro dell'associazione Dante Alighieri. Per un mese, ospite dell'amico Bortolo Simonato di Fara, ha avuto la possibilità di respirare l'aria di casa e girare tra le vie che lo hanno visto crescere. A 81 anni però non sembra proprio aver perso la voglia di fare progetti per il futuro. «Non escludo - racconta - di tornare in Italia. Mi ha fatto un'impressione fantastica, ho visto un grande sviluppo sia nei paesi, che nelle persone. La classe artigiana esiste ancora, ma in quasi tutte le famiglie c'è qualcuno che ha studiato. Qui ho ricordi e molti amici».





BENVENUTI A BASSANO

Il sindaco Bizzotto: "Abbiamo vissuto tutti insieme con gioia un grande momento. Qui batte da sempre un unico grande cuore alpino"

L'Adunata Nazionale degli Alpini è tornata a Bassano del Grappa sessant'anni dopo quella che fu la prima adunata del secondo dopoguerra, quando, nel 1948, alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, venne inaugurato il nostro amato ponte in legno, che da allora prese il nome di "Ponte degli Alpini". È stato per la nostra città e per tutto il territorio, un evento storico, per gli anniversari celebrati, per il numero delle persone arrivate in città, per l'ondata di emozioni suscitate in tutti noi. Emozioni vissute quotidianamente: da quando, nel settembre del 2006, è giunta la comunicazione che Bassano del Grappa sarebbe stata la sede dell'Adunata del 2008. "Da allora – dice il sindaco di Bassano Gianpaolo Biz-

zotto – noi amministratori, con tutta la struttura comunale, ci siamo immediatamente attivati per sostenere il grande impegno del Comitato Organizzatore. Sono moltissimi gli aspetti organizzativi e le problematiche che abbiamo affrontato, ma tutte le persone coinvolte, e sono davvero molte, hanno lavorato con il pensiero rivolto agli anniversari che il 2008 porta in sé e che è giusto e doveroso celebrare: oltre ai 60 anni dalla ricostruzione del ponte palladiano e della precedente Adunata bassanese, 90 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale e 80 anni dell'attribuzione a Bassano del nome Bassano del Grappa. Sono date legate al ricordo di battaglie e di sofferenza, ma anche di ideali di pace, libertà, giustizia, quegli stessi ideali che ci permettono oggi di vivere in

democrazia e per i quali tutti dobbiamo rispetto e riconoscenza.

Nei giorni 9, 10 e 11 maggio Bassano è stata invasa pacificamente da migliaia e migliaia di penne nere, che con la loro storia, la loro naturale cordialità e il loro calore hanno chiuso la nostra città in un unico corale abbraccio.

Chi ha avuto occasione di partecipare ad altre adunate conosce perfettamente l'atmosfera che gli alpini riescono a creare, il senso di allegria e di festa che si respira ad ogni passo.

È stata un'occasione davvero unica per tutti di vivere un forte momento di aggregazione e di partecipazione.

A Bassano del Grappa batte da sempre un unico grande cuore alpino. Per questo abbiamo vissuto tutti insieme, un grande momento".

MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA!

«**M**onte Grappa tu sei la mia patria! Onore ai caduti, viva gli alpini, via l'Italia». Corrado Perona, presidente nazionale dell'Associazione alpini, ha accolto le migliaia di persone salite a Cima Grappa per la cerimonia d'apertura dell'adunata parlando loro, ancora una volta, con il cuore in mano. Le sue parole hanno toccato nel vivo e hanno strappato un caldo e commosso applauso. «Oggi siamo qui per ricordare, perché il potere dei ricordi non muore mai - ha detto - Siamo qui per onorare chi non c'è più. Oggi, in quello che io chiamo l'anno della memoria, dal Monte Grappa parte il sentiero della storia degli alpini, che attraverso una serie di tappe sacre ci condurrà il 3 novembre fino a Trento. Servono le parole per descrivere il momento che stiamo vivendo quassù? No, non servono. A parlare è la vostra presenza, il vostro silenzio, la vostra compostezza, la vostra dignità di alpini, di uomini e di italiani».

«Perché siamo qui, oggi, a Cima Grappa? - ha concluso il presidente dell'Ana - La risposta è nel cuore di ognuno di noi»

«Il nostro è un Paese che non si guarda indietro e non cresce - ha detto ancora il presidente Perona, mentre si allontanava dal Sacratio dopo la cerimonia - L'Italia vuole crescere ma deve saper guardare indietro. deve imparare a guardare a chi, a soli vent'anni, è venuto quassù a combattere e ha dato la vita per la sua Patria».

Parole come sempre accorate, quelle pronunciate dal presidente degli alpini italiani, dettate dalla passione più che dalla ragione, parole con le quali anche ieri Corrado Perona ha saputo toccare in profondità l'animo delle migliaia di persone salite sul Grappa.

La cerimonia sulla vetta del monte sacro alla patria è stata di quelle destinate a passare alla storia: mai s'era vista tanta gente sulla via degli Eroi, tra il Sacello dei Caduti e la cappella della Madonnina del Grappa. Comprensibile, alla fine, la soddisfazione di tutti.

«Abbiamo vissuto un'esperienza fantastica - ha detto emozionato il generale Bruno Petti, comandante delle truppe alpine, subito dopo la solenne cerimonia, mentre si allontanava verso Portale Roma, lungo la via Eroica -. Non potevamo trovarci in un altro luogo, a novant'anni dalla fine della Grande guerra. Questa è davvero una zona sacra». «Sono colpito - ha concluso l'alto ufficiale - dalla partecipazione e dall'entusiasmo che vedo attorno a me. È tutto stupendo, sicuramente una grande emozione».

«Meglio di così non poteva andare - ha dichiarato il presidente del comitato organizzatore, colonnello Paolo Casagrande - Sono molto contento per l'affluenza e perché tutto è andato nel migliore dei modi. Lo scenario di Cima Grappa ancora una volta si è rivelato unico e questa cerimonia ci gratifica di tante fatiche».



*Il presidente nazionale dell'Ana
Corrado Perona.*



Sante Dal Santo ha 106 anni e vive a Montecchio Precalcino

L'ALPINO VICENTINO PIÙ VECIO

È stato anche lui un emigrato

C'era anche stavolta, non poteva essere altrimenti. A 106 anni, con il titolo di alpino più anziano d'Italia, Sante Dal Santo ha sfilato all'adunata nazionale di Bassano, fiero di esibire la sua penna nera.

Il suo titolo e la sua storia lo hanno reso uno dei simboli dell'adunata e uno dei protagonisti della giornata. Ad accompagnarlo c'erano tutti i suoi famigliari, ma anche Imerio Borriero, sindaco di Montecchio Precalcino, il comune dove Sante Dal Santo vive da moltissimi anni, pur essendo nato a Caltrano.

La vita di questo alpino, che nonostante

gli anni gode di ottima salute e rimane tifosissimo del Vicenza, è stata segnata dall'impegno e dalla tenacia. Rimasto orfano di padre a soli quattordici anni, mentre i fratelli più grandi affrontavano la cruda esperienza della guerra, dopo essere stato sfollato dal suo paese natale perché a pochi passi dal fronte, ha trovato lavoro al Genio militare, per scavare trincee e gallerie.

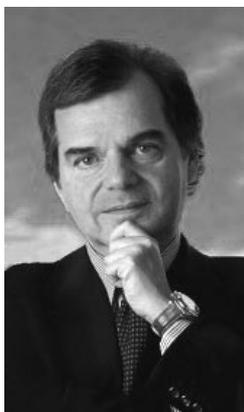
Dopo qualche anno si è però arruolato come militare di leva nel corpo degli alpini e da allora non lo ha mai abbandonato. Ha lasciato il suo segno anche nel Pasubio, prendendo parte, nel 1922,

ai lavori di costruzione dell'Ossario di Pian delle Fugazze, un impegno che gli ha permesso poi di entrare in qualità di socio onorario nella "Fondazione 3 novembre 1918".

Nel 1924 ha condiviso con tre dei suoi fratelli e molti altri italiani l'esperienza dell'emigrazione, andando a cercar fortuna in Australia. Dopo cinque anni però il desiderio di rientrare in Italia si è fatto sentire prepotentemente, tanto da spingerlo a tornare a casa, con la moglie Prassede. E ora è passato tra le strade di Bassano, con la fierezza e l'emozione di sempre.

IL VENETO NEL NUOVO GOVERNO

Tre ministri e cinque sottosegretari



Renato Brunetta



Maurizio Sacconi



Luca Zaia

Nel nuovo governo presieduto da Silvio Berlusconi, sono stati nominati tre ministri veneti: Renato Brunetta, Luca Zaia e Maurizio Sacconi e cinque sono i veneti che sono entrati nell'Esecutivo con la carica di Sottosegretari di Stato.

Sono Aldo Brancher (Pdl), si occuperà del federalismo

presso la presidenza del Consiglio; Elisabetta Casellati (Pdl), con delega alla Giustizia; Alberto Giorgetti (Pdl) esponente di An. Gestirà il settore Economia; Francesca Martini (Lega) sottosegretaria al Lavoro, Salute e Politiche Sociali e il padovano Adolfo Urso (Pdl) incaricato di occuparsi dei problemi del commercio estero.



Aldo Brancher



Elisabetta Casellati



Francesca Martini



Adolfo Urso



Alberto Giorgetti

I PARLAMENTARI ELETTI DAGLI ITALIANI ALL'ESTERO



Laura Garavini

Gli italiani nel mondo hanno scelto i 6 senatori e 12 deputati che li rappresenteranno nella prossima legislatura, ecco i nomi.

Al Senato: Claudio Micheloni (Pd) e Nicola Paolo Di Girolamo (Pdl) per la circoscrizione Europa, Esteban Juan Caselli (Pdl) e Mirella Gai (Movimento Associativo Italiani all'Estero) per l'America Meridionale. Per l'America Settentrionale e Centrale il più votato è stato Basilio Giordano (Pdl). Per l'Africa, Asia, Oceania e Antartide, eletto Antonino Randazzo (Pd).

Alla Camera dei Deputati: nella ripartizione Europa, per il Pd, Laura Garavini Franco Narducci, Giovanni Farina. Per il Pdl eletti Aldo Di Biagio e Guglielmo Picchi. Il più votato per l'Italia dei Valori è stato Antonio Razzi. Per l'America Meridionale eletti Ricardo Merlo (Movimento Associativo Italiani all'Estero), Fabio Porta (Pd) e Giuseppe Angeli (Pdl). Per l'America Settentrionale e Centrale, approdano alla Camera Gino Bucchino (Pd) e Amato Berardi (Pdl). Per la ripartizione Africa, Asia, Oceania, Antartide eletto Marco Fedi (Pd).



SETTIMANA VENETA IN ARGENTINA

Film del Veneto e del Polesine sotto i riflettori in occasione della prima "Settimana del Veneto" a Mar del Plata, in Argentina, conclusasi a fine maggio. Oltre alle proiezioni, ci sono stati concerti e momenti culturali nel programma realizzato da Marco Di Lello, presidente dell'Accademia Veneta dello Spettacolo di Rovigo, e da Marcelo Carrara, referente della comunità veneta a Mar del Plata. Alla giornata inaugurale della manifestazione, al Teatro Radio City, è intervenuto l'assessore regionale ai flussi migratori, Oscar De Bona, insieme ad Alessandro Ferlin e Gabriella Furegato, rispettivamente sindaco e assessore alla cultura del comune di Lendinara (Rovigo), a Mariano Gazzola, presidente del Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina (CAVA) e a Claudia Stella che ha curato la parte organizzativa a Buenos Aires e a Mar del Plata.

Per l'occasione si sono esibiti il coro "Monti dei Soli" di Sospirolo (Belluno) e l'orchestra giovanile veneta della provincia de La Pampa (Argentina). "La valorizzazione dei nostri legami culturali e del rapporto umano con i nostri emigrati in Argentina - ha detto de Bona - passa anche attraverso iniziative come questa, che promuovono il nostro cinema e la conoscenza dei luoghi regionali".

La "Settimana del Veneto" è stata aperta dalla proiezione del film "Vajont" di Renzo Martinelli. Nelle successive



giornate sono stati proiettati "Porzus", lungometraggio firmato sempre da Martinelli, "Signore e Signori" di Pietro Germi, girato a Treviso, che la platea di Mar del Plata ha visto nella versione originale restaurata. Ha chiuso la rassegna "La giusta distanza", ultima fatica di Carlo Mazzacurati, ambientato nel delta del Po, in provincia di Rovigo. "Non poteva mancare un riferimento al Polesine - ha spiegato Di Lello - in occasione di questa manifestazione culturale, che ha visto il Veneto protagonista sotto diversi aspetti". "L'iniziativa è il frutto di un accordo di programma con l'Accademia

di Rovigo per la promozione di iniziative culturali e cinematografiche - ha detto il presidente del CAVA Gazzola - e ci auguriamo che questo appuntamento ne possa generare altri in cui i giovani possano trovare spazi ed interesse". Nel programma una sezione è stata dedicata anche al cinema argentino, con una serie di lungometraggi e cortometraggi di giovani autori curata da Miguel Monforte, direttore del Festival de Cine Independente di Mar del Plata. Successivamente i film della rassegna sono stati riproposti nella città di Santa Fe, in collaborazione con la locale associazione veneta.

IL CENTENARIO DEL TEATRO COLON

La comunità veneta dell'Argentina ha reso omaggio a Francisco Saverio Pellizzari, costruttore del Teatro Colon di Buenos Aires, nel centenario della sua realizzazione. Lo ha fatto con una cerimonia solenne nel Collegio Nacional, nella capitale argentina, a cui ha partecipato in rappresentanza della Regione del Veneto l'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona.

È stato presentato il libro "Francisco Pellizzari, constructor del Teatro Colon" realizzato con il contributo della Regione. Pellizzari era originario di Sospirolo (Belluno) dov'era nato il 26 giugno 1856. A 28 anni emigrò in Argentina. Qui, dopo aver lavorato per varie imprese, ne fondò una insieme a Italo Armellini con la quale si aggiudicò l'appalto per costruire a Buenos Aires quel Teatro Colon che è diventato uno degli edifici monumentali più conosciuti dell'America Latina, inaugurato il 25 maggio 1908.

De Bona ha sottolineato che Pellizzari è un significativo esempio dello spirito di iniziativa e delle capacità che i nostri emigrati hanno saputo esprimere, anche a prezzo di enormi sacrifici, integrandosi e contribuendo alla crescita delle comunità che li hanno accolti. Alla giornata celebrativa promossa dai Veneti dell'Argentina oltre all'assessore De Bona sono intervenuti il direttore generale del Teatro Colon Horacio Sanguinetti, il presidente del CAVA (Comitato delle Associazioni

Venete dell'Argentina) Mariano Gazzola e numerose autorità argentine e italiane, tra cui il console Elena Clemente.

Per l'occasione si è esibito il Coro Monti del Sole di Belluno, che ha poi proseguito la propria tournée toccando altre località argentine.

Era presente una rappresentanza di Sospirolo, guidata dal vicesindaco Massimo Tegner e dal presidente della Pro Loco Francesco Bacchetti. Insieme al folto pubblico, principalmente di origine veneta, sono intervenuti anche altri amministratori locali dal Veneto come il sindaco di Vittorio Veneto (Treviso) Giancarlo Scottà, in Argentina insieme al coro ANA, e il primo cittadino di Lendinara (Rovigo) Alessandro Ferlin.

Il libro che la collettività veneta ha voluto dedicare a Pellizzari è in italiano e in spagnolo: la prima parte in italiano racconta la sua vita a Sospirolo, mentre la seconda in lingua spagnola propone anche documentazione inedita sulla costruzione del teatro.





Ricevuti a Palazzo Balbi

VENETI DEL RIO GRANDE

Due gruppi di emigrati di origine veneta provenienti dal Brasile sono confluiti a Palazzo Balbi, dove sono stati ricevuti dall'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona.

Un primo gruppo dallo Stato di Rio Grande do Sul era ospite a Porto Viro (Rovigo), comune gemellato con Veranópolis.

Si trattava di giovani che stavano seguendo un'iniziativa formativa nel campo dell'enogastronomia e, oltre che da Veranópolis, provenienti da Bento Gonçalves, Garibaldi e Carlos Barbosa. Geremia Gennari, vicesindaco di Porto Viro, ha ricordato che sono già otto i progetti realizzati nell'ambito di questo gemellaggio. Gennari ha ricordato che Porto Viro è anche comune capofila del progetto, realizzato in collaborazione con l'associazione Polesani nel mondo, che ha consentito

di donare una mostra sul Delta del Po al Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (CAVU), che hanno espresso il desiderio di mantenere vivi i legami con la terra di origine.

L'altro gruppo è giunto invece da Montebelo do Sul ed è stato ospite del comune vicentino di Schiavon con cui è gemellato dal 2002.

Ad accompagnarli c'era il sindaco di Schiavon Antonio Bianchi, insieme ad una nutrita rappresentanza della cittadinanza. Lo scambio – ha fatto presente il sindaco – rientra nel progetto "Italia in Brasile" proposto dal comune vicentino e finanziato dalla Regione, puntando sul contatto e i rapporti di amicizia con i nostri emigrati.

Da Montebelo do Sul sono arrivate una corale (Gruppo Vicentino) e una compagnia teatrale (Fratelli di Cuore),

che si sono esibite a Schiavon e in altri comuni veneti, proponendo un repertorio che ha come tema le storie dell'emigrazione, tramandate all'interno delle loro comunità. Salutando gli ospiti l'assessore De Bona ha ribadito che i veneti rappresentano ormai una parte fondamentale della realtà sociale, politica ed economica dei Paesi in cui vivono ma continuano ad essere un'importante opportunità anche per la nostra economia per l'attenzione che riservano alle produzioni venete.

Ha inoltre messo l'accento sul fatto che sono già un centinaio i comuni veneti che hanno stretto gemellaggi ufficiali con realtà all'estero in cui sono presenti i nostri emigrati, a cui la Regione del Veneto ha voluto dedicare anche un film-documentario che è stato presentato di recente.

L'EMIGRAZIONE "ON LINE"

Ecco l'Archivio delle Tradizioni Orali del Veneto

Si chiama ATOV, acronimo che individua l'Archivio delle Tradizioni Orali del Veneto, consultabile in internet all'indirizzo www.venetrad.it. Circa 8 mila schede relative a canti popolari, favole, proverbi, filastrocche, giochi, cibi, riti e tradizioni: la più completa e ricca raccolta multimediale sulla cultura popolare di matrice veneta attualmente consultabile in rete, implementata con documentazione direttamente attinta dal mondo dell'emigrazione, specie dalle Americhe.

Questa banca dati è stata presentata all'inizio di maggio a Palazzo Balbi, a Venezia, dall'assessore ai flussi migratori Oscar De Bona e da Gianluigi Secco presidente dell'Associazione Soraimar di Asolo (Treviso), che ha realizzato il progetto destinato a tutti coloro che vogliono approfondire la materia o semplicemente a chi vuole conoscere le tradizioni più genuine del Veneto. L'assessore De Bona ha fatto presente che il progetto è stato avviato qualche anno fa sotto il profilo culturale ed ora è stato integrato con una sezione che riguarda specificamente il patrimonio che è stato conservato dalle comunità venete all'estero e che qui da noi è andato ormai perduto. Tutto questo rappresenta il frutto di 20 anni di lavoro e di girovagare per il mondo di Gianluigi Secco e dell'Associazione Soraimar che la Regione

ha voluto valorizzare facendolo diventare patrimonio di tutti attraverso internet. "Secco infatti – ha detto De Bona – è conosciuto a livello internazionale ed è un portavoce delle nostre tradizioni".

L'Archivio mette a disposizione elementi (testi, foto, suoni, filmati) delle più varie espressioni delle culture orali del Veneto, provenienti da ogni regione del mondo, anche se la spinta iniziale – ha ricordato lo stesso Secco – è venuta dalla sistematizzazione della documentazione relativa alla cultura italiana e veneta in Brasile che ora, con più di mille schede, ha in questo archivio la testimonianza più importante al mondo. Inoltre – ha aggiunto Secco – molti dei materiali dell'ATOV sono di matrice culturale istro-veneta. È quindi uno strumento – ha concluso – nato perché ogni veneto possa vedere salvaguardata la sua origine ed è un'opportunità straordinaria di conoscenza reciproca. Nell'ambito delle tradizioni, Secco ha ricordato inoltre che da anni è itinerante la mostra "Maschere e riti dei Carnevali arcaici delle Dolomiti" che attualmente, fino alla fine del 2009, sta girando per i musei dell'Europa dell'Est, in particolare Romania e Ungheria dove esistono comunità venete emigrate alla fine dell'Ottocento.

GIOVANI VICENTINI IN GIRO PER IL

Da 8 anni si ripete una riuscita iniziativa dei Padri Saveriani del Terzo Mondo. Quest'anno partiranno 44 ragazzi.



È l'ora del Mission Day, la giornata delle missioni. Nella casa dei Saveriani di viale Trento 119 si è ripetuto ad aprile un appuntamento che si ripete ormai da 8 anni.

“Sono sempre più numerosi - spiega padre Luciano Bicego, che nel 2000 lanciava coraggiosamente un’iniziativa che sembrava destinata a cadere nel deserto e invece rivelatasi vincente, la più seguita nel Veneto e in Italia - i giovani che esprimono il desiderio di partire per il sud del mondo per vivere a contatto con i missionari. È per loro che organizziamo questa giornata, perché capiscano e verifichino le loro intenzioni”.

Quest'anno a parlare insieme (c'era anche il vicario mons. Ludovico Furian) sono arrivati 400 giovani, della città e della provincia. Il Mission Day 2008 avrà due “sessioni di lavoro”. La mattina l'incontro con coloro che hanno già vissuto un'esperienza missionaria in Africa, Asia e America Latina, e quanti si apprestano a partire nella prossima estate. Il pomeriggio, l'incontro aperto a tutti. Il microfono è stato dato ai ragazzi che sono già partiti per le terre del terzo mondo, nelle missioni che operano fra gli indios dell'Amazzonia, gli aborigeni della Nuova Guinea, nelle più remote isole delle Filippine o fra i poveri del Burundi e della Sierra Leone, per portare la loro personale testimonianza. “La

nostra diocesi - dice padre Luciano - è ricca di tanta vitalità missionaria”.

Per chi vuole scoprire la propria vocazione a conoscersi nella dimensione missionaria esiste un servizio per preparare giovani e non giovani che desiderano recarsi in missione per qualche mese, per vedere da vicino il lavoro di chi fa apostolato e dare una mano, aiutare. Fare cioè i missionari provvisori.

In attesa magari di altre decisioni. Di fare opera di animazione nella propria terra, o magari tornare per sempre, come hanno già fatto sette fra preti e suore, che avevano iniziato con il Mission Day e poi si sono convinti che la loro strada definitiva era proprio vivere accanto ai poveri e agli ultimi. Per il 2008, hanno già acquistato il biglietto 44 ragazzi che andranno in Brasile, Etiopia, Mozambico, Costa d'Avorio, India, Messico, Congo, Indonesia, Thailandia. Assieme a loro due famiglie. Papà e mamma con figli. Come ormai da 8 anni sono stati preparati dai religiosi di varie congregazioni, Saveriani, S. Gaetano, Verbiti, Dorotee, Orsoline. Piccole Sorelle del Vangelo, Fidei Donum. Carmelitane, in collaborazione con l'ufficio missionario diocesano diretto da don Arrigo Grendene. Il loro esempio di nuovi

missionari-baby potrà essere ora seguito da chi sentirà il richiamo di questo viaggio originale e straordinario. Otto “lezioni” a partire da settembre per realizzare il sogno dei ragazzi di padre Luciano.

Una volta parlare di giovani che volessero utilizzare le vacanze non per recarsi su spiagge esotiche ma per sperimentare l'esperienza della missione era solo utopia.

Poi padre Luciano Bicego, saveriano d'assalto, ha messo in pratica una lezione semplice semplice che funziona sempre: cominciare a parlare al cuore dei ragazzi per far conoscere l'altra faccia della vita, e la risposta è stata davvero sorprendente da mettere ko gli scettici. Mission day 2008, la giornata speciale che torna anche quest'anno per far scoprire il valore dell'impegno per i poveri e per gli ultimi nelle terre del terzo mondo, è la prova che nel Vicentino si è cementato questo ponte verso le missioni che coinvolge sempre più giovani.

Nella casa dei saveriani di viale Trento 119, a partire dalle 14,30, si è svolto un incontro promosso in collaborazione con i gruppi “Insieme per la missione”, “Operazione Mato Grosso” e “Unidos” di Thiene che ha richiamato ragazzi

MONDO A CONOSCERE LE MISSIONI

*Saveriani per vedere da vicino chi fa apostolato fra i poveri
Il lavoro preparatorio a cura di varie congregazioni.*



della provincia di Vicenza, ma anche coetanei di Verona, Padova, Treviso, anche questa volta attratti da una iniziativa che sta facendo scuola in Italia. Il tam-tam è partito dalle "parrocchie ma è servito anche il passaparola.

Coloro che per la prima volta sono venuti in contatto con la realtà missionaria hanno potuto ascoltare le testimonianze dirette dei giovani che partiranno fra qualche mese e di quanti hanno già vissuto un'avventura cristiana che aiuta a crescere e a far comprendere il destino degli altri, di chi non ha nulla.

Nell'estate del 2006 questa esperienza l'hanno fatta in 74 giovani, andati in 15

paesi, in Asia, Africa, America latina, dove i saveriani hanno loro missioni e dove operano spesso in condizioni molto precarie e difficili. Inoltre due coppie sono andate in servizio in Madagascar per un periodo più lungo e un'altra coppia è rimasta per tre mesi in Sierra Leone. Lo scorso anno sono partiti in 45.

Sono ormai 9 anni, che padre Bicego ripropone il Mission day. Dal 2000 nella casa dei Saveriani sono passati qualcosa come 5 mila giovani. E i frutti si sono visti: 400 i giovani partiti per le missioni, moltissimi coloro che al ritorno hanno cominciato ad animare la vita parrocchiale, e 4, due ragazzi e due ragazze, quelli che hanno avvertito la vocazione, e hanno scelto il cammino religioso.

UN VICENTINO ALLA CORTE DEL RE

*Uno chef di Valdagno
conquista la Thailandia*



Giorgio De Facci, è nato a Valdagno (VI) 46 anni fa. Per lui la passione per la ristorazione si è rivelata sin da piccolo, tanto da iniziare ancora in giovane età un percorso esperienziale come collaboratore presso diversi ristoranti che lo hanno portato nel tempo ad acquisire un livello professionale tale da consolidare in sé la convinzione di iniziare un'attività tutta sua.

Proprio quando da tempo non si parlava più di emigrazione, perché sembrava concluso il periodo che nel passato aveva interessato in forma pesante il territorio veneto e vicentino, Giorgio partì nel 2000 per la Thailandia con l'intenzione di realizzare proprio in quel lontano Paese il suo sogno.

Dopo un necessario periodo di ambientamento e di ricerca, Giorgio individuò il luogo dove diede avvio all'attività di ristorazione che iniziò con lucida determinazione, convinto che i risultati non si sarebbero fatti attendere.

Sapeva che poteva contare sull'indiscutibile passione per questo lavoro e sulle confortanti informazioni raccolte prima della partenza, che parlavano a favore della cucina italiana, apprezzata e rinomata nei Paesi del continente asiatico.

Naturalmente era anche consapevole della parte di rischio che questa avventura poteva comportare, anche se in lui era chiara e consolidata la volontà di approfondire il massimo impegno nell'esercizio della propria professionalità, concepita come vero e proprio valore nell'ambito dell'educazione appresa nella sua famiglia di origine.

Il successo non tardò ad arrivare: all'abituale clientela via via acquisita si aggiunsero con il tempo personaggi appartenenti alle classi più agiate fra cui esponenti della diplomazia e funzionari governativi.

Memorabile fu il giorno in cui a Giorgio giunse la notizia più sorprendente ed inaspettata: il figlio del sovrano (ritratti in foto) della Thailandia si sarebbe recato a pranzo nel suo locale.

Ancora oggi non riesce a celare l'emozione e la soddisfazione vissuti in quella circostanza e non è difficile cogliere nella voce e nei gesti i sentimenti di profondo orgoglio quando rammenta i complimenti ricevuti direttamente da quell'ospite prestigioso per la qualità del servizio e delle specialità preparate.

Quello non fu un episodio isolato; lo stesso Principe ed altri membri della Casa Reale cominciarono a frequentare il suo locale tanto da essere a tutt'oggi i suoi più prestigiosi clienti. E' felicemente sposato con una thailandese che gli ha regalato due figli meravigliosi.

La sua attività ha avuto una costante crescita ed oggi si articola sulla gestione di due rinomati locali per la quale si avvale della collaborazione di uno staff di 27 persone esperte e qualificate.

Ancora un esempio di coraggio ed intraprendenza che fanno onore alla nostra terra vicentina, che in Giorgio trova un altro fra i suoi figli che le danno onore e prestigio nel mondo.

GABRIELE ZANETTI

VENETI NEL MONDO E ANCI INIZIA LA COLLABORAZIONE

Messi a fuoco problemi, aspettative e iniziative. L'irrisolto nodo del voto regionale all'estero

Positivo incontro tra le Associazioni dei Veneti del Mondo e l'ANCI Veneto (che aggrega tutti i comuni del Veneto) quello svoltosi lo scorso 18 aprile a Rovigo. Le Associazioni – rappresentate dai Bellunesi nel Mondo, i Polesani nel Mondo, i Veneziani nel Mondo e i Veronesi nel Mondo – sono state ricevute dal presidente dell'ANCI Veneto Vanni Mengotto e dal consigliere Aldo Rondina. A loro sono state illustrate varie proposte per un proficuo rapporto tra le nostre associazioni e i comuni del Veneto e soprattutto perché i comuni siano più attenti alle necessità e alle richieste dei loro cittadini all'estero.

Dopo una premessa in cui si è fatto presente che i Veneti all'estero chiedono di essere considerati cittadini del proprio comune a pieno titolo, e allorché rientrano, temporaneamente o definitivamente, di essere accolti con il riguardo che merita un italiano all'estero che, con il suo lavoro e la sua vita, ha fatto onore alla terra d'origine, è stato chiesto all'ANCI di sostenere presso la Regione del Veneto l'annosa richiesta che nel prossimo statuto regionale venga finalmente riconosciuto il diritto di voto regionale all'estero e la rappresentanza in consiglio regionale. Ci si è poi soffermati su varie altre richieste: che in ogni comune ci sia un delegato all'emigrazione/immigrazione e, soprattutto, che

nelle iniziative di interscambio con le comunità all'estero vengano coinvolte le nostre associazioni. E ancora: si è parlato delle provvidenze della legge regionale sui Veneti nel Mondo, di borse di studio a giovani veneti per corsi post-universitari nelle nostre Università, di ricerche anagrafiche volte al riconoscimento della cittadinanza, di agevolazioni fiscali per i cittadini all'estero, di sostegno ai Circoli locali, ecc. È stata anche offerta la disponibilità di collaborare con i comuni per arricchire la comunicazione con i veneti

nel mondo, soprattutto con i giovani, tramite i nuovi strumenti informatici. Come si vede, una nutrita serie di proposte, che hanno incontrato l'attenzione e l'adesione dei dirigenti dell'ANCI, i quali, non solo le faranno gradualmente presenti ai comuni, ma le proporranno ad un'assemblea dei Sindaci, in cui le Associazioni saranno invitate ad illustrarle. Al termine i convenuti hanno partecipato alla cerimonia conclusiva di "Dire & Fare", la grande mostra dell'ANCI Veneto, da vari anni ospite della Fiera di Rovigo.

In India dal 25 al 28 settembre

COLLETTIVITÀ VENETA A AUTOMATION 2008

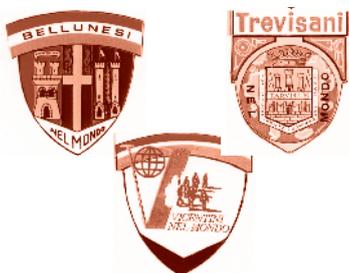
I Centro Estero Veneto e Vicenza Qualità, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Vicenza, nell'ambito dell'attività di promozione del comparto Meccatronica & Automazione Industriale, organizza la presenza veneta collettiva alla manifestazione Automation 2008, programmata presso il Bombay Exhibition Center di Mumbai, India, dal 25 al 28 settembre.

Si tratta di una manifestazione a cadenza biennale, un appuntamento di assoluta rilevanza per il Sud-Est Asiatico nei settori dell'Automazione, dell'Elettronica Industriale e della Meccatronica.

La fiera riguarderà i seguenti settori merceologici: automazione industriale, sistemi di controllo, strumentazione, robotica, motori, tecnologia wireless, automazione per l'industria della costruzione, idraulics e pneumatica, automatismi per macchine utensili.

Il settore tecnologico indiano è di notevole interesse sia per le opportunità commerciali che presenta, sia per i cospicui investimenti effettuati dal governo Indiano in materia di ricerca tecnologica ed innovazione. L'edizione 2006 di IED Automation ha registrato un'affluenza di ottimo livello, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo con 415 espositori e 40.000 visitatori.

S. GALLO/SVIZZERA



NASCE L'ASSOCIAZIONE VENETA LOCALE

Con soddisfazione è stato raggiunto un nuovo traguardo nella vita associativa di S. Gallo, sotto la presidenza di Vincenzo Tatasciore e del suo dinamico direttivo. I 3 Circoli e le tre Comunità di Belluno, Vicenza e Treviso hanno costituito l'Associazione Veneta locale per tenere sempre viva l'unione degli emigrati delle 3 province, e rilanciare l'attività.

ORA FARA È ANCHE SU INTERNET

Una buona notizia per gli emigranti del Comune di Fara Vicentino. D'ora in poi potranno visionare il periodico comunale "Il Giornale di Fara" attraverso il sito internet www.comune.fara-vicentino.vi.it. Il giornale riporterà notizie sulla vita di Fara, dalle iniziative del Comune alle manifestazioni culturali e tradizionali.

MYRTLEFORD/AUSTRALIA

REVRENNA RESTA AL TIMONE DEL CIRCOLO

Nell'Assemblea Generale del 3 febbraio è stato formato il nuovo comitato direttivo.

Confermato il presidente Sebastiano Revrenna. Le altre canche sono state così distribuite: Vice presidente: Peter Bogotto; Tesoriera: Marilena Marotta; Assistente tesoriera: Romina Caradini; Segretaria: Caterina Revrenna; Consiglieri: Nina Panozzo, Luigino Fin, Mariuccia Ceradini, Chiara Comito, Lili Pasqualotto, Paul Rizzato, Mario Panozzo.

INCREDIBILE SCOPERTA IN UNA BOTTIGLIA TROVATA
IN UN SOTTOFONDO DI PIBLANGE

CARLO, EMIGRATO IN FRANCIA UN MESSAGGIO SCRITTO 102 ANNI FA

Messaggio in bottiglia portato alla luce dopo 100 anni a Piblange.

Durante i lavori di sistemazione di una nuova area urbanizzata a Piblange, alcuni operai hanno fatto una scoperta stupefacente.

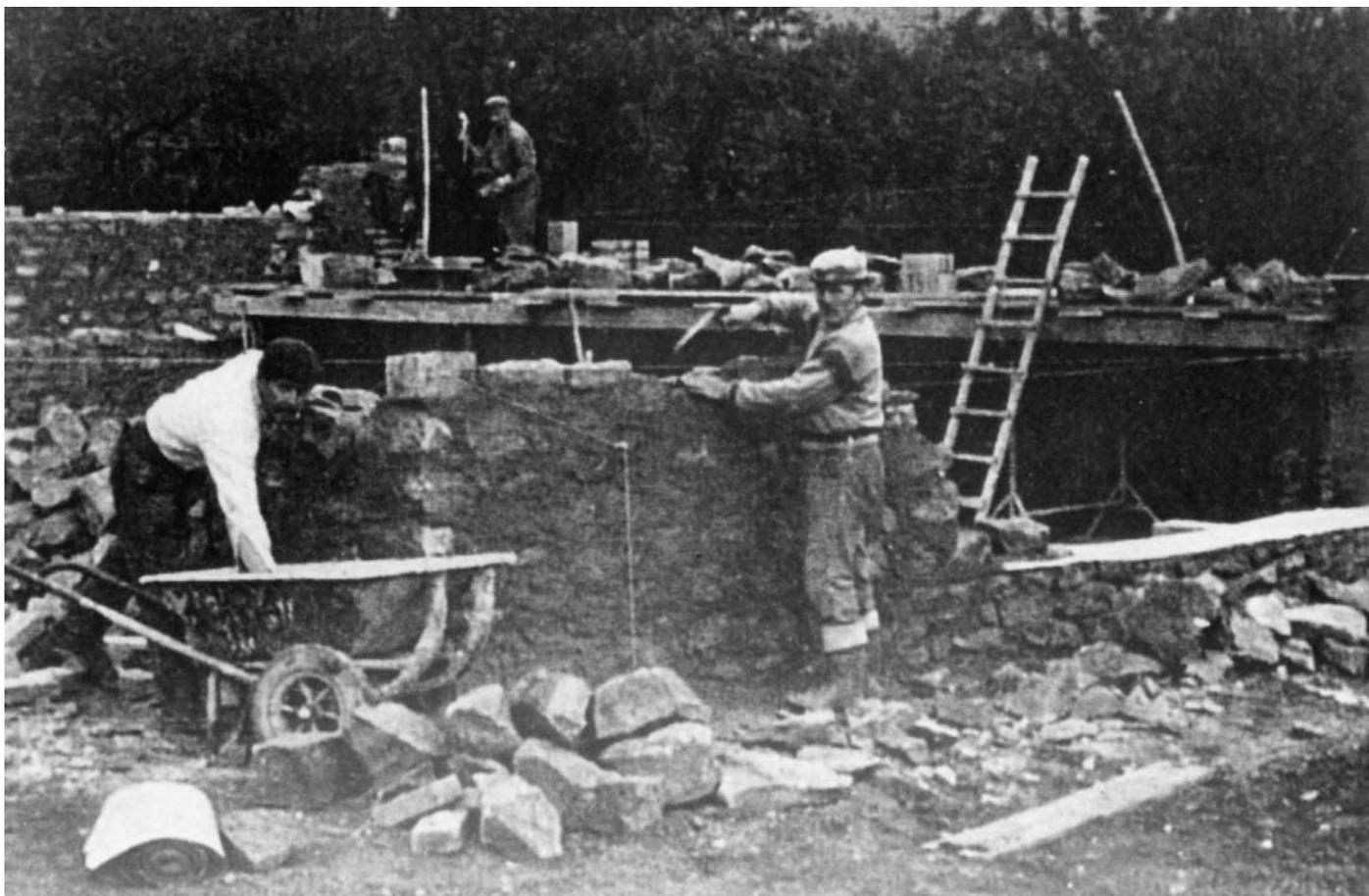
Scavando nel suolo, in un terreno tra i paesi di Droigny e Piblange, la loro attenzione è stata attirata da una vecchia bottiglia al cui interno, come nella famosa canzone dei Polce, gli operai hanno scoperto un messaggio scritto nella lingua di Dante: "13 ottobre 1906. Queste due buche sono state scavate da Carlo Quandotti, 32 anni. Italiano di Vicenza e da Giovanni Carolini, 22 anni, italiano della provincia di Belluno".

Due province del Veneto, nel nord-est dell'Italia. Nel messaggio viene anche indicata la paga di questi lavoratori transalpini: "4 scellini per un'ora di lavoro".

Questi due operai stavano lavorando alla costruzione della ferrovia Metz-Anzebling, dichiarata opera di utilità pubblica il 12 maggio 1904 con ordinanza imperiale e consegnata alle autorità il 25 marzo 1908.

Dopo aver subito danni ingenti durante la seconda guerra mondiale e per mancanza di fondi per il suo ripristino, la linea ferroviaria viene chiusa. Il 9 maggio 1948 il traffico viaggiatori viene ufficialmente sospeso mentre il 17 maggio 1953 tocca al traffico merci. La linea Metz-Vantoux resisterà fino al 24 settembre 1967.

Questa è l'incredibile storia che hanno riportato alla luce gli operai dell'urbanizzazione "Saint-Bernard" con questo messaggio. E il destino ha voluto che l'attuale capo cantiere, Jerome Ceccarelli, presente alla scoperta, sia di origine italiana, ed abbia 32 anni, come l'autore dell'epoca!



Muratori vicentini impegnati nei cantieri edili della Lorena nel 1950.



I NOSTRI FELICI 50 ANNI INSIEME

Gent.mo Signor Direttore,
siamo emigrati in Svizzera mio marito Toldo Luciano nel 1955, io Notarfrancesco Maria a gennaio 1956.

Ci siamo conosciuti in Svizzera e sposati il 22 marzo 1958, perciò quest'anno abbiamo festeggiato il nostro 50° anno di matrimonio assieme ai nostri 4 figli e 7 nipoti, nella stessa chiesa di Unterkulm costruita 50 anni fa. Perciò doppia festa. Abbiamo sempre letto il vostro giornale, e ora che siamo in Italia dal 1992, siamo sempre felici di poterlo ricevere.

Allego una nostra foto. Se gentilmente vuole pubblicarla per i nostri figli e amici che sono in Svizzera. Per noi una gioia grandissima arrivare a un simile traguardo

Ringraziamo per la gentilezza.

MARIA NOTARFRANCESCO

A MONTEVIDEO. Il terzo incontro mondiale

GIOVANI VENETI DA 9 PAESI

**Un confronto di idee e iniziative per oltre 100 delegati.
Rappresenta il nostro Ente Alessandra Invitti.**

Sarà dichiarata di interesse turistico nazionale la riunione dei giovani veneti prevista a Montevideo dal 22 al 29 giugno prossimi.

In un incontro tra il Consulente regionale per i veneti in Uruguay Luciano Sacchet ed il Ministro del Turismo e dello Sport Hector Lescanosi si è delineata la partecipazione del dicastero nell'evento. Almeno cento gli invitati che da tutto il mondo soggiornano nella capitale.

Ragazzi di origine veneta cresciuti in Sudafrica, Australia, Svizzera, Canada, Venezuela, Italia, Brasile, Argentina, Perù, Cile. È la prima volta che l'incontro annuale dei membri delle associazioni diffuse per il mondo si realizza all'estero. E l'Uruguay si è aggiudicato questo primato. "È un riconoscimento del sostegno all'attività delle federazioni presenti nel paese. La Regione Veneto ha approvato il nostro progetto e finanzia tutta l'iniziativa". Con quanti soldi non ci ha voluto dire Luciano Sacchet, "non sono autorizzato", ma si tratta indubbiamente di un poderoso sforzo economico che avrà un ritorno, sono convinti gli organizzatori, sulle realtà locali. Convinto ne è anche il Ministero del Turismo che ha dato il suo appoggio e che in occasione della presenza dei veneti nel paese offrirà anche una serie di iniziative culturali e sociali per promuovere le risorse locali.

All'iniziativa, oltre ai ragazzi che in alcuni casi si erano già recati nelle sedi dei precedenti incontri annuali a Rovigno e Belluno, prenderanno parte anche diverse autorità regionali come Oscar De Bona, assessore regionale all'immigrazione e il Dirigente dell'ufficio flussi migratori Egidio Pistore. La parte uruguayana è composta dal Comitato delle associazioni venete C.A.V.U. che raccoglie sette soggetti e sta lavorando contro il tempo, per fare sì che le autorità italiane possano avere più occasioni di incontrare quelle locali.

Poi c'è da organizzare il convegno vero e proprio. La riunione è infatti l'appuntamento annuale per formulare, definire e promuovere i progetti per i giovani all'estero da presentare alla Regione per i finanziamenti ed i sostegni.

"Sono lavori che hanno bisogno di molto tempo. I ragazzi saranno molto impegnati nella stesura dei progetti, nelle discussioni ed avranno anche dei momenti di aggiornamento sulla regolamentazione amministrativa delle leggi regionali", spiega Sacchet. Tutto si svolgerà al Radisson Victoria Plaza Hotel di Montevideo che ospiterà

anche i cento e più invitati. Giornate di lavoro intenso, ma anche ore conviviali con gli incontri con la comunità italiana, non solo veneta, nel periodo del soggiorno. "Le nostre associazioni contano in tutto circa settecento membri, ma se dovessimo conteggiare tutti i discendenti di veneti in Uruguay, potremmo arrivare a 70 mila", racconta il coordinatore.

La Regione Veneto ha anche organizzato il viaggio per i 45 elementi del coro Monte Tolada di Belluno che terrà alcuni concerti a Montevideo.

Dopo il patrocinio del Ministero del Turismo, l'iniziativa sta cercando una spalla anche in quello della Cultura. Per l'Ente Vicentini parteciperà Alessandra Invitti.



CIRCOLI

MONDELANGE

“GRAZIE”, SINDACO SCHMITT

Il presidente riconfermato Livio Pagliarin ha espresso la gratitudine del Circolo al nuovo esecutivo della città per la costante disponibilità nei confronti della nostra comunità vicentina e veneta.

Il 30 Marzo scorso, alle ore 15 in punto, la maggior parte degli aderenti erano presenti per assistere alla 40ª Assemblée Generale, che si è tenuta nella sala delle Feste “R. Honecker” di Mondelange. Aprendo la seduta, il Presidente Livio Pagliarin ha voluto ringraziare il nuovo Sindaco Signor Gilbert Schmitt come pure il Vicesindaco Daniel Trivellato e gli assessori Gilbert Zorati, Jean-Marc Fellag, Rachel Biordi e Sandrine Pellenz, tutti nuovi eletti e presenti all’Assemblée Generale. Continuando la sua allocuzione, il Presidente ha espresso, a nome del Comitato e dell’Associazione, i ringraziamenti per la messa a disposizione della sala delle feste per le manifestazioni culturali, e del locale situato alla “Maison pour tous”, che è la Sede del Circolo Vicentini. È in questo locale che il Comitato si riunisce e prepara le manifestazioni, elabora il “Bollettino d’informazione” che arriva ogni due mesi nelle famiglie. Ha

inoltre ringraziato i membri del Comitato e le rispettive consorti, senza dimenticare tutti i benefattori che con la loro generosità rendono attiva la vita associativa. In un clima familiare, egli ha ricordato che gli associati sono stabili. È stato un anno pieno con 5 riunioni per preparare le differenti manifestazioni: la Befana, S. Valentino, la festa della Mamma. In quest’ultima occasione il Comitato ha offerto un bouquet di rose alle mamme a tutti i presenti, una confezione di Raffaello. Pagliarin ha ricordato anche che sono state festeggiate 7 nozze d’oro, con consegna alle coppie di un quadro e d’un bel bouquet di fiori alle signore. Il presidente ha inoltre ricordato tutti quelli che ci hanno lasciato nel corso dell’anno. Il tesoriere Fabrice Pagliarin ha esposto il bilancio finanziario dell’anno 2007. Il Revisore dei Conti François Fitzel assistito da Claude Munier, ha letto il rapporto sul controllo dei conti e l’Assemblée ha dato

la liberatoria. Si è quindi passati all’elezione del terzo uscente (membri a fine mandato): Gino Alonti, Livio Pagliarin e Guido Tornicelli che sono stati rieletti. Un altro membro è entrato nel Comitato: Alain Fritz, nuovo eletto.

Riprendendo la parola, il Presidente ha esposto il programma del 2008: La Befana, S. Valentino, la festa della Mamma, 5 pranzi nel corso dell’anno e l’Assemblée Generale. Il 7 e 8 Giugno il 40º Anniversario di Fondazione dell’Associazione ma ugualmente il 20º Anniversario del Gemellaggio Chiampo-Mondelange.

La 40ª Assemblée Generale si è conclusa con la degustazione di un piatto freddo e del tradizionale “Panettone” e con una bicchierata in amicizia. Il Comitato in carica risulta essere quindi:

Presidente: Pagliarin Livio; Vice-presidente: Chemello Lorenzo; Segretaria: Pasqualotto Guy; Tesoriere: Pagliarin Fabrice.

I PROBLEMI DEL SUDAFRICA I TIMORI DEI GIOVANI ITALIANI

In vista della Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo prevista per il 2008, si è svolta a Durban una riunione circoscrizionale del gruppo Giovani del CGIE Sudafrica al Club Italiano di Durban.

Si è parlato delle attività svolte, delle problematiche giovanili sudafricane, della realtà sudafricana nell’ambito dei temi presentati nel documento propositivo stilato durante l’assemblea plenaria di Roma del novembre 2007, nonché del percorso in vista della Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo 2008.

Ed ecco i maggiori problemi che toccano i giovani nella realtà Sudafricana:

Ci sono preoccupazioni gravi per un futuro più sicuro in questo paese nell’ambito della sicurezza personale e di carriera. Per esempio solo nel 2007 circa 20 000 persone sono state uccise, 52 000 persone violentate, 250 000 furti in casa. Tra il crimine, gli aumenti enormi del tasso d’interesse, tagli dell’elettricità e il pesante declino dei servizi pubblici l’insicurezza si diffonde sempre. Ci sono tanti giovani che già all’età di 16 anni pensano di trasferirsi in altri paesi anglofoni come l’Inghilterra e l’Australia.

È evidente la mancanza e la perdita della lingua italiana. Gli italiani si sono integrati nelle comunità sudafricane e per vari motivi l’italiano non viene parlato da molti in casa. I giovani

sentono che senza la lingua italiana non possono partecipare interamente alla vita comunitaria e la comunità italiana non sta facendo nessuno sforzo per stimolare il loro interesse nell’uso della lingua italiana con la partecipazione alle varie attività dei club ed organizzazioni, le quali sembrano ristrette a una piccola cerchia di persone. Si spera con l’aiuto della Società Dante Alighieri di offrire dei corsi di italiano a prezzi scontati per i giovani di origine italiana, in modo che i giovani siano incoraggiati a parlare la nostra lingua. Questo aiuto però, anche se apprezzato, si limita ai giovani residenti a Johannesburg.

Ci sono dei problemi relativi al riacquisto della cittadinanza italiana per alcuni giovani. I genitori di questi giovani hanno perso la cittadinanza per motivi di lavoro. Si richiede la riapertura dei termini per il riacquisto e di facilitare la procedura in modo che i giovani di origine italiana possano accedere ai vantaggi della cittadinanza italiana.

I giovani non conoscono e non sono interessati alle associazioni, ai COM.IT.ES e ai corrispettivi centri ricreativi. È stato richiesto da questo gruppo promotore alle strutture della comunità italiana esistenti di incoraggiare la partecipazione dei giovani. Esiste anche il problema della comunicazione e della mancanza di informazione delle istituzioni e della comunità italiana organizzata locale e dall’Italia.

Altri due gravi lutti per la nostra emigrazione in Canada

ADDIO, GENEROSO ADELINO

Nel 1969 fondò il Club di Toronto



Adelino Vicentini e il suo sorriso buono.

È scomparso a Peterborough in Canada. Nato l'11 gennaio 1922 ad Arzignano, era emigrato con i genitori e la sorella a Lione in Francia nel 1926. Negli anni Trenta ritornò in Italia, precisamente a Bassano del Grappa, presso gli Scalabrini per completare i suoi studi, ed è in quel contesto che non solo imparò la lingua italiana (e ne diventò appassionatissimo) bensì si innamorò degli studi classici.

Dopo essere ritornato brevemente in Francia, rimpatriò nel 1940 con la famiglia per poi arruolarsi nel 1941 nell'esercito italiano. Nel 1943 fu con i suoi commilitoni arrestato dai tedeschi e dopo anni di prigionia e di lavoro forzato nell'Europa orientale e in Germania, fuggì camminando da Norimberga fino a Parigi dove raggiunse le truppe alleate e lavorò come interprete-traduttore.

Nel dopoguerra svolse diverse attività presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Vicenza e l'Associazione

Combattenti e Reduci di Vicenza. Nel 1968 colse l'occasione ed emigrò con la famiglia a Toronto in Canada. Anche lì continuò a svolgere diverse attività lavorative e nel 1969 decise di fondare un club che riunisse le diverse famiglie vicentine della zona di Toronto.

Si dedicò pure all'Associazione dei Combattenti e Reduci di Toronto come anche all'Associazione dei Fanti. Per tutto questo lavoro fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1996. Fu pure nominato presidente onorario del Club Vicentino le cui attività appoggiò incondizionatamente.

Lascia un grande vuoto nella sua famiglia e nella comunità italiana di Toronto.

Alla famiglia i sentimenti di più vivo cordoglio del Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero, della Segreteria e della Direzione del nostro giornale.

CIAO LUIGI SOLARE, ALTRUISTA

Era stato presidente del Club Vicentini di Montreal

Il 14 febbraio 2008 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Luigi Brea nato l'8 settembre 1939 a Montorso. Figura conosciuta dalla nostra comunità ed amico carissimo dalla personalità solare ed altruista con un forte spiccato senso di simpatia.

Fu presidente del club Vicentini di Montreal dal 1993 al 1998, e attivo al club fino alla fine. Co-fondatore, ex presidente e cantante in seno alla corale coro Alpino tre Venezie.

Per 25 anni ha lavorato presso il prestigioso collegio le "Marcelline".

Lo piangerai la moglie Maria Pernigotto, i figli Eric e Daniel, e le nuore, i nipotini, i cognati la sorella Silvia Brea, i nipoti, le sorelle i fratelli in Italia e tutti gli amici e conoscenti.

Luigi era molto amato nella comunità vicentina di Montreal, che nel commosso addio, gli hanno dedicato queste parole: resterai sempre nei cuori di ognuno di noi.

Ci mancherai... ci mancherà la tua simpatia ma soprattutto la tua bontà d'animo.

In nome della nostra amicizia ti dedichiamo una bellissima preghiera di Sant'Agostino.

“

**Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento
in questi orizzonti senza fine,
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.
Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,**

IL CORDOGLIO DI DE BONA

Caro Presidente,

ho appreso con grande tristezza, direttamente dal figlio Enrico, la notizia della morte in Canada di Adelino Vicentini. Mi rivolgo a Te per esprimere a tutti i Vicentini nel Mondo il mio profondo cordoglio per la perdita di un uomo di grande dinamismo e generosità d'animo come Adelino. La figura di questo veneto, vicentino in particolare, a cui fin da giovanissimo fu messo sulle spalle il fardello dell'emigrazione, è la testimonianza concreta di come si possa rimanere legati alla terra d'origine, rendendole onore attraverso la laboriosità, l'onestà e lo spirito d'iniziativa che furono propri di Adelino. Egli infatti è stato portatore in terre straniere, prima in Francia e poi in Canada, di questi valori che contraddistinguono le genti venete. Il suo forte vincolo con il Paese d'origine lo ha costretto quasi a immolarsi per la propria Patria, comunque a subire terribili traversie per non aver eluso il dovere arruolandosi nell'esercito italiano nel 1941. So che fu fatto prigioniero dai tedeschi e condannato ai lavori forzati in Germania. La sua fuga dal campo nazista presso Norimberga per raggiungere Parigi a piedi è degna di un romanzo d'avventura. Ma soprattutto mostra il carattere intraprendente del personaggio. Di intraprendenza ne ha avuta anche in seguito Adelino Vicentini, quando nel 1968, con la propria famiglia, tornò emigrante a Toronto in Canada dove intraprese diverse attività lavorative.

A lui va il merito di aver fondato nel 1969 il Club delle famiglie vicentine nell'area di Toronto e nel quale offrì fino all'ultimo il proprio servizio diventandone presidente onorario. Per me è stato un onore conoscerlo, perché da persone così c'è sempre da imparare.

Al figlio Enrico, che segue le orme del padre essendo vice presidente della Canadian Society for Italian Studies di Toronto, alle figlie Anna Maria e Bruna e all'altro figlio Adriano giungano le mie più sentite condoglianze.

Se lo ritieni, caro Giuseppe, Ti chiedo di pubblicare questo mio scritto, o parte di esso, sulla rivista dell'Ente che presiedi.

A Te e ai Vicentini nel Mondo manifesto la mia stima e rivolgo cordiali saluti.

OSCAR DE BONA (Assessore regionale ai Flussi Migratori)

dalle sue espressioni di infinita bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l'affetto per te:



una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l'amore che mi stringe profondamente a te, è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così!

Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme,

nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami! ”

Alla famiglia del caro Luigi Brea le condoglianze del Presidente Sbalchiero e di tutto l'Ente Vicentini nel mondo.

ANCORA LACRIME PER PIERGIOORGIO

Continuano le attestazioni di solidarietà per la prematura scomparsa del presidente del Circolo di Melbourne

Piergiorgio Cappellotto era nato a Sarcedo, un piccolo paese in provincia di Vicenza il 18 febbraio dell'anno 1944 e deceduto a Melbourne il 6 aprile dell'anno 2008; Piergiorgio, secondo di cinque fratelli, subito dopo la prematura perdita del padre e poco più di ventenne si mise a capo della sua famiglia facendo da capofamiglia ai fratelli più giovani; a soli 24 anni prese la decisione di venire in Australia, terra che gli diede da subito molte opportunità lavorative: dall'autista di taxi al maestro di cerimonia, lavorò poi anche per lo "State super annuation board" e continuò in seguito ricoprendo la posizione di direttore del Veneto Club di Melbourne; insegnò anche l'italiano ai bambini e soprattutto si impegnò per la realizzazione e lo sviluppo dell'Italian-Australian Institute presso la Trobe University di Melbourne.

Piergiorgio, venuto in Australia inizialmente per un periodo di tre anni, finì poi col restarci definitivamente a seguito dell'incontro, avvenuto quasi alla scadenza dei suoi primi tre anni, con Carmela che da lì a poco sarebbe diventata sua moglie.

Piergiorgio fece subito conoscere le sue origini a Carmela portandola in Italia in luna di miele.

Piergiorgio e Carmela incoronarono il loro matrimonio dando alla luce quattro figli: Sandro, Elena, Filomena e Leonardo;

Recentemente poi la famiglia Cappellotto si era allargata con l'arrivo delle nipotine Mia e Giselle.

La scomparsa di Piergiorgio Cappellotto, presidente del Circolo Vicentini di Melbourne, ha lasciato il Comitato ed i soci veramente senza una grande figura di riferimento e di appoggio; Piergiorgio ha sempre rappresentato con amore, tenacia e disponibilità l'intera esperienza migratoria della comunità vicentina e non solo, creando e sviluppando progetti associativi che sapevano rallegrare ed allo stesso momento far crescere moralmente i partecipanti; la sua competenza e la sua abilità nel districarsi nell'ambito del sociale l'hanno sempre contraddistinto ed accompagnato nell'intera sua vita lavorativa e familiare.

Piergiorgio Cappellotto iniziò la collaborazione con il Circolo Vicentini nel mondo nell'anno 1984, anno della fondazione del Circolo stesso, Piergiorgio ricopriva allora la carica di segretario, responsabilità che cambiò poi con l'incarico di presidente avvenuto nell'anno 1989, funzione che mantenne fino alla sua prematura scomparsa.

Tra i suoi più riusciti progetti ricordiamo il Convegno dei Veneti d'Australia e del Sudafrica di Melbourne dell'anno 1998, il concerto dei Solisti Veneti del 2004, la partita a scacchi di Marostica, sempre del 2004, eseguita all'interno di uno stadio di Melbourne e il Teatro di Goldoni portato in scena sempre a Melbourne; Piergiorgio fu sempre uomo che partendo dall'umiltà riusciva ad esprimere le necessità ed i sentimenti di coloro che chiedevano il suo aiuto nella maniera più semplice e migliore. Piergiorgio, non mancava mai ai vari appuntamenti dei convegni dei vicentini sia in Australia che all'estero ed era ambasciatore e protagonista principale della cultura veneta nel mondo: il suo prossimo incontro era programmato per i festeggiamenti del venticinquesimo anniversario del Circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne nel quale si sarebbe finalizzato il prossimo progetto di portare il "Teatro Piovone" in Australia, teatro molto popolare sia nel Veneto che all'estero.

Ti promettiamo quindi, caro Piergiorgio che faremo il possibile per portare avanti tutte le tue idee e la tua voglia di associazione con amore e dedizione come tu ci hai insegnato; ci mancherai molto ma siamo sicuri che da lassù ci guiderai e ci ispirerai con la tua solita dedizione.

Il comitato dell'Ente Vicentini di Melbourne estende ancora una volta le sue più sentite condoglianze alla signora Carmela e famiglia e ringrazia tutte le associazioni presenti con i rispettivi gagliardetti, tutti i soci simpatizzanti ed i presenti in chiesa che hanno partecipato alle esequie di commiato.



CELLERE: "UNA BRAVA PERSONA"

Ho appena ricevuto la notizia della scomparsa di Piergiorgio Cappellotto, ci dispiace moltissimo, L'ho conosciuto anch'io, una brava persona, abbiamo passato del tempo insieme al cinquantesimo a Vicenza.

Alla famiglia e ai Vicentini di Melbourne inviamo le condoglianze da parte mia e del Club vicentini di Montreal.

BRUNA CELLERE

(Presidente Circolo Vicentini di Montreal)

TORNICELLI: "MOLTA TRISTEZZA"

È con molta tristezza che ho appreso stasera l'inattesa e prematura scomparsa di Piergiorgio.

Ci conoscevamo da molti anni e ci si ritrovava periodicamente alle conferenze organizzate sia dall'Ente Vicentini che dalla Regione Veneto.

Ci associamo alla mestizia della Direzione dell'Ente Vicentini ed inviamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia assicurandola della nostra dolorosa simpatia.

Cav. LINO TORNICELLI

Presidente Onorario

dell'Associazione Vicentini di MONDELANGE - Francia

SUDAMERICA

UNA TASK FORCE PER LA CITTADINANZA

Il Ministero degli Esteri, considerato il grande numero di domande di riconoscimento della cittadinanza italiana in evase in America Latina, ha deciso di costituire, presso gli Uffici all'estero, appositi gruppi di lavoro (le cosiddette "task force") incaricati dello smaltimento, nell'arco di un biennio, del milione di pratiche giacenti, così ripartite: Brasile 553.740, Argentina 434.744, Uruguay 13.440, Venezuela 2.500.

Il quadro complessivo delle risorse umane da assegnare alle sedi latino-americane prevede una "task force" di 25 unità di personale di ruolo aggiuntivo (di cui 15 già pubblicizzate), alla quali si aggiungono: 50 nuovi contrattisti (gli altri 100, previsti dal recente Decreto collegato alla Finanziaria, saranno distribuiti sulla Rete estera per altre esigenze), circa 140 lavoratori interinali/digitatori e 20/25 missioni di lunga durata, che si prevede di poter effettuare prevalentemente nel 2009.

A Wohlen l'assemblea annuale della Confederazione delle Associazioni Venete in Svizzera

LA NECESSITÀ DI UNO STATUTO

Nel padiglione del Circolo ACLI di Wohlen (AG) si è svolta l'Assemblea annuale della C.A.V.E.S. alla presenza di oltre ottanta presidenti e delegati delle 42 Associazioni venete ancora operanti nella Confederazione Elvetica.

Ospite referente il prof. Ulderico Bernardi dell'università Ca' Foscari di Venezia che ha svolto il tema di fondo del convegno intitolato "VENETI NEL MONDO: RISORSA CULTURALE, ECONOMICA E POLITICA", con ammirabile competenza, attualità e realismo.

Il Presidente della C.A.V.E.S., Emirano Colombo, ha salutato, oltre che i delegati delle Associazioni aderenti alla Confederazione, i numerosi ospiti giunti dalla Svizzera e dall'Italia e segnatamente: il Presidente dell'UNAIE (Unione Nazionale Associazione Immigrati e Emigrati) on.le Franco Narducci; la signora Luisa Gregis, Agente consolare di Wettingen; la signora Maria Luisa Cuccaro, del Consolato Generale di Basilea; il prof. Gioacchino Bratti, presidente dei Bellunesi nel Mondo; Riccardo Masini, direttore dei Trevisani nel Mondo; **Adriano Frigo, del direttivo dei Vicentini nel Mondo**; Ottavio Messetti, segretario dei Veronesi nel Mondo.

L'Assessore regionale del Veneto Oscar De Bona, ha incaricato Egidio Pistore, dirigente ai Flussi Migratori, da portare il suo saluto oltre che a rendere partecipi i veneti della Svizzera delle azioni programmatiche e promotrici della Regione stessa.

Tema trasversale di fondo è stato quello del nuovo Statuto regionale nel quale da anni i Veneti all'estero chiedono il pieno riconoscimento dei milioni di corregionali sparsi nel Mondo all'accesso a pari diritti e doveri con coloro che vivono in Regione. Questo vale anche e soprattutto per il diritto di voto attivo e passivo nell'ambito regionale.

Le Conferenze d'Area del Brasile, dell'Argentina e della Svizzera (Basilea 2007), unite alla Consulta per i Veneti nel Mondo e l'incontro avvenuto a Venezia con la Commissione Consiliare dello Statuto lo scorso Novembre 2007, costituiscono la tangente prova che i Veneti nel Mondo chiedono all'unisono al Consiglio Regionale di legiferare in tale direzione. Il prof. Gioacchino Bratti, redattore di molteplici o.d.g. sul tema, è ritornato sulla tematica per insistere, motivare e spronare chi di dovere su questa irrinunciabile forma di partecipazione e di diritto civile.

Attenzione particolare è stata rivolta verso la preoccupante "invasione" di nuove sigle a carattere nazionale dove dubbi e noti personaggi inventano federazioni di "Italiani nel Mondo" prive di qualsiasi base democratica e sull'onda della attuale propaganda elettorale a titolo personale.

L'Assemblea ha inoltre salutato il folto gruppo di giovani presenti che dimostrano



L'intervento del presidente della Caves Emirano Colombo.

sempre più interesse alla bi - cultura, alla politica, all'istruzione e alle tradizioni venete e italiane dando vita a forme diverse di aggregazione verso e con il Veneto. Forme queste più confacenti al mondo moderno e globalizzato in cui viviamo, ma sempre con il comune denominatore dell'amore e dell'attaccamento alla Terra natale.

L'on. Franco Narducci ha tracciato un'ampia panoramica sui problemi degli Italiani nel Mondo, ribadendo il suo impegno a

portare e difendere, nelle istanze competenti, le richieste di tutti gli emigrati.

Il delegato dell'Ente Vicentini nel Mondo **Adriano Frigo**, ha portato il saluto del presidente Giuseppe Sbalchiero e del consiglio di Amministrazione, e ha informato dell'attività socio-culturale che l'Ente ha in programma per il 2008.

Il comm. Luciano Lodi, a conclusione dei lavori, ha ringraziato per l'intensità e lo spessore dell'incontro e si è detto fiducioso per il futuro.

Ai lettori

**ABBONATEVI A
"VICENTINI NEL MONDO"**

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE

EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

**Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy**

tramite:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	00040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

Un altro grave lutto della comunità veneta all'estero

MUORE L'AMBASCIATORE CEVESE

Era in Sudafrica dal 3 luglio del 2006. Padovano, era nipote del prof. Renato Cevese, fondatore del Cisa. Il suo testamento spirituale: "Aprire le porte ai giovani"

L'ambasciatore d'Italia in Sud Africa, Alessandro Cevese, è rimasto ucciso in un incidente di caccia nel Limpopo. La notizia è stata data qualche ora dopo dalla radio sudafricana. Per un po' si è sperato che si trattasse di un errore o di uno scherzo di cattivo gusto, ma poi è arrivata la conferma ufficiale, che ha profondamente addolorato tutti gli italiani del Sudafrica. È una perdita gravissima. Il dottor Cevese, amava questo paese e aveva scelto di tornarci da ambasciatore dopo esserci venuto nel 1992 da primo consigliere. Qui aveva tanti amici, si sentiva partecipe dei problemi e delle aspirazioni della comunità italiana e voleva con sincerità dare un contributo al suo ulteriore progresso.

Il giornalista de "La Gazzetta del Sudafrica" lo aveva incontrato e intervistato la settimana precedente nel suo ufficio a Città del Capo. Quella che segue è una sintesi, che la sua tragica scomparsa ha trasformato in una sorta di testamento spirituale, almeno per quanto riguarda il suo rapporto con la comunità italiana del Sud Africa. Un testamento nel quale il suo pensiero corre continuamente ai giovani e al loro ruolo nell'ambito comunitario. Nel riascoltare la registrazione della conversazione il giornalista si è reso conto che per oltre un'ora l'ambasciatore Cevese non ha

fatto che parlare dei giovani e delle iniziative attuate e in programma per renderli protagonisti della "rigenerazione" della presenza italiana in Sud Africa.

"Quando ho incontrato i giovani di Città del Capo, alla fine di febbraio, l'ho fatto perché volevo affidare loro un messaggio preciso: c'è qualcuno che ha voglia di voi. E quando ho detto: la residenza è la vostra casa, le parole esprimevano esattamente il mio pensiero. L'ho fatto perché ci credo, perché senza i giovani le istituzioni create dai loro padri rischiano di estinguersi con coloro che le hanno generate".

Fin dalle prime parole il discorso è stato portato sui giovani e sulla necessità di rigenerare le istituzioni comunitarie prima che sia troppo tardi. E in quest'ottica si è inserito anche il discorso sulla necessità di non far prevalere gli interessi di parte su quelli collettivi. "Considero un dovere di coloro che hanno assunto ruoli nella comunità di fare aggregazione e di non occuparsi unicamente dei diritti e dei privilegi, pur legittimi, meritati e degni di rispetto, di determinati gruppi. Bisogna guardare avanti, altrimenti c'è il rischio che alcune di queste strutture non trovino un ricambio via via che usciranno di scena le persone che le hanno generate".

Le associazioni italiane dovrebbero anche aprirsi al rapporto con altre comunità, alla condivisione di determinate strutture e iniziative, onde evitare di essere identificate come rami secchi, di cui nessuno può sentire il bisogno. E in questa direzione un esempio da seguire è quello della Dante Alighieri, il cui obiettivo non è soltanto quello di insegnare agli italiani, ma anche e soprattutto di avvicinare alla nostra lingua e alla nostra cultura gli stranieri. Dispiace, in questa visione della realtà, vedere che iniziative volte a provocare un cambiamento siano a volte viste con diffidenza e rifiutate a priori.

Tanti i temi affrontati tra cui i progetti avviati e gli altri in corso di attuazione, ma sembra di poter dire con assoluta tranquillità che il messaggio che l'ambasciatore Alessandro Cevese voleva far giungere agli italiani del Sud Africa era sostanzialmente questo: fate spazio ai giovani, aprite le porte e affidate loro il compito di rigenerare le strutture comu-



Alessandro Cevese.

nitare per non farle morire con coloro che le hanno generate.

Dopo aver preso atto degli sviluppi positivi già registrati in ambito comunitario con l'aggregazione delle camere di commercio di Johannesburg e di Città del Capo e con la nascita del GIS (giovani italo sudafricani), l'ambasciatore Cevese ha parlato dei progetti ai quali stava dedicando la sua attenzione e le sue energie e che sperava di veder realizzati nei prossimi due anni. Fra i tanti: la progettata visita di un gruppo di imprenditori in Madagascar per esplorare possibili sinergie fra le due nazioni e le due comunità italiane; la possibilità di far venire dall'Italia una mostra del design e le macchine di Leonardo per l'Expo di novembre al Castello di Città del Capo; l'apertura di una sede della Camera di commercio italiana del Sudafrica anche a Durban e l'iniziativa appena avviata di realizzare una scuola italiana sul terreno del Club Italiano di Durban North; la pubblicazione di un volume fotografico sulla storia della comunità italiana del Sud Africa. Quest'ultimo progetto gli stava particolarmente a cuore perché attraverso esso si realizzerebbe l'obiettivo di dare alle giovani generazioni il senso delle loro origini e l'orgoglio delle loro radici.

IL CORDOGLIO DI SBALCHIERO

Il Presidente Giuseppe Sbalchiero, il Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori dell'Ente Vicentini nel Mondo esprimono il loro profondo cordoglio per la tragica e prematura scomparsa dell'Ambasciatore Alessandro Cevese e partecipano con viva commozione alla incommensurabile perdita che ha colpito la sua famiglia e tutta la comunità italiana e veneta in Sudafrica.

IL VOCABOLARIO DI ARY VIDAL

Cari lettori,

questo vocabolário dialetal, no ze gnente che pi na colesion de parole rissercade in tanti libri dialetali-italiani.

Tante de queste parole, a go fato risserca con le persone pi vècie, sendo che, i pi tanti dissidenti dela grande imigrassion "Trivéneta", che la ga scominsià a rivar in 1875 ntei tre stati del Sud del Brasil.

Quando la grafia mi la go lassà dela maniera come la ze scrita in ogni dialeto, tea so forma de segnalassion, par far la division de diverse forme dialetale con la stessa significassion par ogni parola e, par rangiarle ntele medèsime règole, saria na gran incumbensa. De altra banda a go cercà de conservar la natura dele parole e, ancora go messo la denominassion sientifica o la etimologia dela botànica e zoologia. Sendo che, la etimologia no la ze na siensa giusta, ma si, de dove vien la derivassion de pi tante dele parole del latin e del greco.

In questo laoro lessicogràfico, ghe ze tanti ani de risserche, pi de sinque ani dontando parole par farlo. Questo laoro me ga ciapà massa tempo e grande consumo fisico e emozionale.

Ancora vui evidensar la colaborassion dei amissi: Claudio Chiaradia de Passo Fundo e del Frate Rovílio Costa de Porto Alegre, che i me ga mandà parole, par assar el me laoro pi concluso, sendo che Claudio Chiaradia, me ga invità par dontar le nostre risserche, e con parole che me ga mandà e con altre tante che a go fato la tradussion, a go riuissio arivar fin qua. Scominsiando del apuntamento che go vudo con Claudio Chiaradia in novembre de 2003 in Guaporé RS, a go menà el laoro avanti, Clau-

dio me ga parlà che me rimeteria le sue risserche par mi se vitar el laoro, parsio questo laor ze tanto de lu come mio... se el Claudio Chiaradia no gavéssime dato osilio e stimulo, no so se mi garia riuissido far questo laoro, pameso del so aiuto, rimetèndome parole une traduside e altre tante par far la digitassion e tradùsirlle. Miei ringrassiamenti al Claudio Chiaradia e, anca al Frate Rovílio Costa, che me ga dato insentivo e me ga dato le cordenade. Ver amighi come: Claudio Chiaradia e Frate Rovílio Costa ze na gran sodiffassion, e la sicurezza de che, de questa maniera portaremo con tanta cossienza e pugiansa le nostre risserche e laori par la milenar cultura dei nostri antenati italiani, che da indove i ze i benedirà tuti quei che come nialtri, gavemo amor par la so léngua e tradissione.

Anca ringrassio al me german e Professor, Maestro e Ingegnere: Vitor Angelo Fonseca Deichmann, par el aiuto in meter in òrdine questo me laor ntel computer.

El scopo prinssipal de questo laoro ze far védare ai dessendenti de italiani, mæssima, del "Trivéneto", un registro de parole, par che i possa menar avanti la léngua dei nostri antenati, seanca tanti no la parle pi.

ARY SEBASTIÃO VIDAL
(vidal.tradission@ig.com.br)



“EL ITALIANO CHE ZE IN ME”

Me ciamo: Ary Sebastião Vidal, son un contadin, nassesto a Lapa-PR, in 1971, la me italianità la diventa ogni olta pi forte attraverso dela léngua familiar.

“Me nono, Angelo Comiotto Vidal, el ze rivà de Ospedaletto D'Istrana-TV a Lapa in 1889 con tre ani, insieme ai me bisnoni. Go studià tuto el primo grado qua a Lapa, dopo son tornà in colònia de Monte Alegre, par laorar co me poro pare, go fato el marangon e el sasser. Go sempre vudo el costume de far diversi laori.

Oncó a go scuminsià drio studiar naltra volta, e go completà el secondo grado de stúdio a poco tempo. Ze disdoto ani che stúdio Italiano, Talian e le léngue del trivéneto e de la Lombardia.

Me son nacorto de la me italianità quando sentia i altri parlar Talian, e mi no savea parlar, parché no go imparà polito da ceo, par via che zera sempre in giro fora de casa, par laorar e, anca, parché la tel posto no ghenera tanti che i parlava la léngua dei noni. E mi gavea na gran voia de parlar e studiar sempre depù la cultura dei antenati, e cossita me son tornà sempre pi italiano, con sempre pi voia de mantegner vive le so parole e le so tradission. Par mi, portar vanti la stória e la léngua dei noni ze na mission. Par questo me son messo a far poesie in Talian, cantar musiche taliane, a punto de tanti vegner dirme:

– Ndove sito drio ndar co sta to italianità?

Parché ti te parlarissi sempre Talian? E anca tanta gente me ga criticà par questo, ma mi no ghe bado, parché la me bandiera desso ze portar vanti la stória dei antenati.

A quei che me critica, ghe digo: - Bisogna sercar de far qualcosa, parché criticar quel che i altri fa tuti i ze boni. E ghe fao saver anca a ste persone, soratuto i dissidenti de véneti, che l'idioma véneto el ze stà pi de du mila ani la léngua dela República de Venèssia e ancora la ze parlada e capida in tuto el Véneto. Senza argomenti, i tasi. Lora ghe donto: - Ma el pi importante ze che zera la única léngua dei nostri pionieri e ze stà anca la nostra léngua de casa. E ghe sarao un valor pi grandò dei nostri geneitori?!

Son convinto che go la mission de trasmetter la italianità, sia véneta che altra, e vedo che sempre pi gente la me capisse. La gente, oncó, la ze premosa de tornar casa sua.

El sogno dei antenati zera Far la Mèrica, che tuti semo drio portar vanti, e el me sogno saria Fa la Italianità, metendo insieme Itàlia e Brasile, el delà e el dequà del mare.

Na volta nò, ma oncó si resto contento quando i me ciamo Talian, par via de la me maniera de parlar e de esser. Me sento mi stesso, pi sicuro e anca diferente in meso a le altre etnie. Sentir parlar tedesco, e mi

no saver parlar Talian, no zera bel. Desso, co sento parlar tedesco o altra léngua, me sento ben, e se posso, parlo Talian anca mi. Rispetto tute le léngue, e se tute le etnie le parlesse la so léngua e le mantegnesse le so tradission, el mondo saria mejo.

Al tempo de la nassionalission, mostrar la italianità zera come portar na croce, ma oncó ze esser acetà e amirà de tuti, parché tuti i volaria anca lori parlar e mostrar la forza e belessa dela so etnia.

Par mi, italianità ze soratuto la léngua, sia Italiana, che Véneta, Taliana o altra léngua parlada nea penisola. Na man lava l'altra, così anca na forma linguistica de qualsiasi parte del Itàlia, come la arte, la culinària, la religione, dela stessa maniera, le fa la italianità.

Importante par mi ze stà nicòrdeme che son talian e scomissiar a coltivar ste radise dela me vita, stória e cultura, e così capir mejo i altri.”



ARY SEBASTIÃO VIDAL

MONTORSO NEL CUORE

Ci sono luoghi in Brasile dove si parla il dialetto veneto di cent'anni fa



Terezinha Nardi

di un aiuto - avevano lasciato il paese in cerca di fortuna, di una vita migliore di quella che poteva dar loro il paese". In quegli anni il Veneto era "terra di emigranti": si lasciava la patria con il cuore pieno di speranza e portandosi dietro poche cose, ma tante tradizioni, tanti ricordi e tanti valori.

Quelli su cui sono state fondate numerose città del Brasile dove si parla "el talian" o Veneto-brasiliano. Il papa di Terezinha non è più tornato a Montorso, ma lei ha deciso di fare qualcosa per i suoi nipotini, che vivono in Brasile e conoscono e custodiscono quelle tradizioni vicentine e venete che noi invece ormai abbiamo quasi dimenticato.

"Ci sono luoghi in Brasile - spiega - dove si parla il dialetto veneto che qui veniva usato cent'anni fa". E se le chiedi quale tra i due paesi lei preferisca, Terezinha si prende qualche minuto, poi con un filo di voce dice; "Credo di essere divisa, tra Brasile e Italia. Ho voluto "raccolgere" la nostalgia di mio padre che qui non è più tornato e che non ricordava molto del suo paese".

Nemmeno da dove venisse di preciso: "Tempo fa, per caso, ho trovato dei documenti - racconta Terezinha - e ho scoperto così da dove venivano i nonni perché mio papa non mi ha mai parlato di Montorso: diceva che veniva da Vicenza".

Ma il motivo che fece lasciare la patria ai nonni è noto: "Avevano fame - spiega con semplicità Terezinha - e avevano tre figli e una figlia da far crescere". Ma c'è di più, e Terezinha fa un po' fatica a trovare le parole: suo nonno, spiega, era una sorta di "obiettore di coscienza" ante litteram; contrario alla guerra, scappò dall'Italia con la sua famiglia perché non voleva che i suoi figli facessero il servizio militare. In Brasile, invece, di guerre non ce n'erano; c'era invece la terra, che il governo assegnava gratuitamente agli emigrati in cerca di lavoro. Terezinha ed io ci salutiamo parlando del suo imminente ritorno in Brasile, le chiedo se ha mai pensato di venire a vivere qui.

"Con la mia pensione in Italia non potrei vivere!" dice ridendo.

Mi saluta donandomi una copia del suo libro e portandosi nel cuore un po' di Montorso, che sicuramente descriverà con vivacità e affetto a parenti ed amici che l'aspettano in Brasile.

ERICA FREATO

*Terezinha Nardi
nipote di emigrati
che arrivarono
nel Rio Grande
dalla provincia
di Vicenza
narra di un'antica
nostalgia.*

Da Porto Alegre a Montorso, con la voglia di sapere qualcosa di più sulle proprie radici, rimaste al di là dell'Oceano Atlantico.

Questa è la storia di Terezinha Nardi, vispa e simpatica settantatreenne nata a Ibarama, nella Regione Centro Serra nel Rio Grande do Sul, in Brasile.

Terezinha, ex insegnante, è l'autrice di un volumetto stampato alcuni anni fa a Porto Alegre: è il frutto della ricerca che lei stessa ha compiuto, per conoscere i suoi avi e il loro paese natío.

Un modo per ricucire il rapporto con un passato remoto che non vuole lasciar cadere nel dimenticatoio e che vuole tramandare ai suoi nipotini. È profondo il legame che l'ha spinta qui; ormai è la quarta volta che viene in Italia e da poco ha ottenuto la cittadinanza italiana.

Terezinha ha voluto ricostruire il suo albero genealogico, oltre a raccogliere alcune informazioni storiche sui luoghi, facendo ricerche sul posto, agli uffici anagrafe di Montorso e Zermeghedo da dove partirono i suoi nonni alla fine del 1800.

Il papa di Terezinha si chiamava Massimiliano Nardi, arrivò in Brasile all'età di 6 anni con i genitori, Antonio Nardi, classe 1842, nato a Zermeghedo, e la moglie Giacoma Castagna, montorsana, classe 1848.

"Antonio e Giacoma - spiega Terezinha in un italiano "pasticciato" che ha bisogno

LE VIGNETTE DI VEDÙ

SUL PONTE DI BASSANO
NOI CI DAREM LA MANO
(E ANCA LA SECONDA
SE OCORE....)



IN OCCASIONE DEL RADUNO NAZIONALE
DI BASSANO GLI ALPINI RIFANNO
IL LOOK AL PONTE ...

VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: UTVI tipolito - Via Zamenhof, 687 - Vicenza